

Verità indelebili.

Come scritte su una pozza d'acqua.

*La Sicilia raccontata da Leonardo Sciascia nel "Giorno della Civetta".
Una Mafia che c'è. Per chi crede di vederla.*

La mattina era una delle tante, di quelle che la gente trascorre senza tanta emozione. Un rientro a casa, un'altra giornata da iniziare. Erano le sei e trenta ed un colpo udito nell'aria squarcia il silenzio per un attimo, ed una vita per sempre.

Ed ora, via via, tanti fatti raccontati si susseguono senza fiato. Verità indelebili, verità impossibili, verità contrapposte : tutte uguali tra loro, tutte scritte su una pozza d'acqua.

Il sig. Colasberna , fu, diremmo, è suo malgrado il protagonista della storia. Iniziata quella mattina, o tanto tempo prima, e mai finita. Un impresario che lavorava con passione e dovizia in un campo ricco di risorse e quindi molto interessante. Non solo per lui.

Un maresciallo che cerca di tessere le fila delle tante notizie che arrivano ora da un ambulante, ora da un barbiere ora da un collega. Un valido ed esemplare uomo dell'arma, ligio al suo dovere e doveroso nel rispetto verso il superiore, il capitano Bellodi. Almeno nella parola, a volte meno nei pensieri.

Ed è lui, il Bellodi, che guida la ricerca alla verità. Un uomo venuto dal Nord, una pelle che parla con il suo colore e che conferma la sua origine. Una capacità di ragionare che ottiene a volte invidie ed a volte ammirazioni : non un capitano. Un Uomo.

Si racconta che la Mafia esiste, che dirige le azioni, che muove le fila dei siciliani. Se ne parla in caserma, nei giornali, nelle strade del Nord. Se ne parla anche a Roma, a volte. Ma la Mafia non è qui. Non è nelle strade, non è nella gente, non è in Sicilia. E' tutto un via vai di parole che nessuno sa, che nessuno dice, che nessuno scrive. Oppure a volte si.

Ed è nelle parole scritte che si può cercare una delle tante verità. Parole scritte a futura memoria, più che verità, lettere d'addio. Addio al presente, a quello che si è cercato di fare, addio alla vita.

Un uomo viene ucciso, una lettera arriva. In fretta e senza troppe attenzioni si racconta chi, perché, come mai. Si dice e si conferma, si scrive dei dettagli e dei dubbi. Si scrive tanto ma non il nome. Quello mai.

Si racconta che un tale, peraltro appena uscito dalle carceri, si era macchiato di un nuovo delitto. Ma non era un caso, era un mandante l'ideatore. Ed in queste due persone che si rivolge gran parte della storia, sicuramente loro sanno la verità. L'altra parte della verità. E' una storia che viaggia veloce e non si ferma a nulla, tutto sembra travolgere e tutto sembra irreale. Così come una graziosa donna bruna denuncia la scomparsa del suo uomo, già immaginando che scomparso lo è. Per davvero, e per sempre.

A volte, si dice, in questa Sicilia basta poco per essere ucciso. Anche solo passare per caso durante un colpo sferrato di prima mattina, un gesto, uno sguardo ed un rapido scambiarsi

un saluto. L'ultimo. E' così che la bella e graziosa ragazza siciliana ora è vedova ma, si dice, non sola.

E' questa un'altra verità, forse la vera verità, sicuramente una tra tante. Lei, il marito, e l'altro. Storie dette da un barbiere discreto che tanto sa di corna, nulla di mafia.

E le storie si dicono e si raccontano, si cerca di saperle anche con una creatività che poco si addice ad uno venuto dal nord, ma che efficacemente arriva ad un punto fermo. Il capitano Bellodi, il suo maresciallo, il brigadiere ed il suo collega di B. , tutti in una unica regia verso la ricerca della verità. E' una ricerca nella psicologia delle genti di Sicilia, cercando di capire quale è la molla che fa dire il nascosto, quale è la molla che fa parlare anche chi mai avrebbe parlato. Ed ora raccoglie l'infamia e ne aggiunge un'altra.

Ed è così che un interrogatorio va avanti, una sottile strategia che porta l'uno contro l'altro. Immediatamente , via via, la verità arriva su veloce. Eccola, è lei.

E' un delitto di mafia, è certo, inconfutabile, assoluto. E' la verità che trionfa, si scopre tutto, si scopre il mandante, l'autore, il fatto. Tutto viene fuori. E' un piccolo fatto di un paese di Sicilia, S, ma è a Roma che ci si interroga. Un Parlamento, un Ministro, un onorevole e tanta gente comune. Tutti attenti su quanto in Sicilia si sta ottenendo : sì, la verità è arrivata.

Nulla è più segreto, è solo un momento di giustizia che avrà il suo corso. Nulla è più necessario. Sì, la verità è accertata.

O no.

E' così che come in un battito di ciglia , l'occhio si riapre e vede una realtà diversa.

No, era tutto un fatto di corna. Il Nicolosi ha avuto la sciagura di amare la donna contesa da altri, quella mattina nulla aveva a che fare con il Colasberna. I due che si erano reciprocamente accusati? No, erano da tutt'altra parte affaccendati. Chi li ha visti non ha dubbi e nessuno oserebbe dubitarne. Nessuno ha voluto far uccidere nessuno, è tutta un'altra storia, la verità.

Basta leggere i giornali in una via di Parma per capire, davvero, cosa è la Mafia : non esiste. Il capitano Bellodi ora inizia a capire, la sua verità ha mille volti, mille voci, mille facce. Ma una sola sicurezza : la sua non è. Non basta una licenza per comprendere, non basterà una vita per capire.

E' una storia di altri tempi. Tutta ancora da scrivere.